

INSIEME



NATALE: MESSAGGIO DI PACE E DI SPERANZA

Le apocalittiche immagini delle stragi terroristiche perpetrate l'undici settembre 2001 alle Twin Towers di New York, oltre ad avere scosso profondamente l'animo di tutti, difficilmente potranno essere cancellate dal cuore e dalla mente del mondo intero. Le drammati-

che scene hanno messo subito sul tavolo di ogni discussione, a

materiali, tecnologiche ed economiche per fare giustizia. L'umanità si è

lamentato di bombe per colpire i centri nevralgici del regime teocratico

dei fondamentalisti Islamici e della rete terroristica di **Osama Bin Laden**. Sulla soglia del XXI secolo l'umanità inizia un nuovo corso storico. Alla luce di tale tragica esperienza suben-



qualunque livello, due problemi di alta tensione: il terrorismo e la sicurezza mondiale.

Tutti gli Stati, senza alcuna distinzione ideologica, politica e religiosa si sono dichiarati unanimemente concordi a impiegare le loro risorse umane,

unita per iniziare la lunga e difficile battaglia contro il terrorismo internazionale. I venti di guerra sono tornati minacciosi. Sulle città di **l'Afghanistan**, roccaforti dei talebani, è iniziato un tremendo martel-

tra un diverso modo di vedere, leggere e affrontare il complesso scenario mondiale nelle cui pieghe si annidano talora mostri invisibili che attentano alla sicurezza e alla pace su tutte le latitudini della terra. Il mondo si accorge

In questo numero:

- Natale: Messaggio di Pace e di Speranza 1
- Spazio Giovani 3
- Prestigioso riconoscimento a Diego Celi 4
- L'Inquinamento e la Casa 4
- Visita all'Antica Farmacia di Roccavaldina 5
- In Biblioteca 6



che, solo se è unito, può sconfiggere le forze del male. La festività natalizia, nel ricordo dei tragici avvenimenti, deve rappresentare ancora di più un momento di intensa riflessione rivolta ad un sincero cammino di fede, di pace e di speranza in un mondo migliore. La Natività di Gesù Bambino, quindi, possa segnare la volontà e il trionfo di tutti coloro i quali sanno stringere e sottoscrivere patti di amicizia e di solidarietà al fine di colmare quanto più possibile i profondi solchi che dividono i popoli industrializzati e i popoli del

terzo e quarto mondo. Solo se l'uomo sa liberare il proprio cuore dall'egoismo, riesce a tendere la mano al suo simile, progredendo insieme. Soltanto così si può formare intorno al presepe di Gesù Bambino una catena universale che travalica ogni barriera. Da questa nuova e auspicabile visione della vita, ogni popolo, ricco o povero, può trarre sicuro vantaggio materiale e spirituale. Diversamente, come nel passato, i conflitti di ogni genere saranno sempre in agguato. Ognuno di noi deve essere sempre e ovunque promotore di pace e di giustizia, supremi beni comuni a tutti gli uomini. Con tale intenzione positiva dobbiamo immergerci nell'atmosfera di Natale, accostandoci ai messaggi d'amore di Gesù il quale ovviamente non ammette che i bam-

bini siano resi mutilati, affamati, umiliati da ogni forma di guerra e di violenza; non vuole che i più deboli vivano sotto il dominio mortificante dei loro simili; non vuole sentire il sibilo sinistro di bombe "intelligenti"; non vuole ascoltare rantoli di morte, lamenti di uomini lacerati e sanguinanti; non vuole vedere deportati, giustiziati o profughi in condi-

zioni di assoluta sopravvivenza. Sulla grotta di Betlemme, dunque, sarebbe bello vedere sorvolare la colomba della pace, della giustizia sociale e della volontà univoca di una serena costruzione materiale e spirituale. ●

Giuseppe Anania





SPAZIO GIOVANI

Antonio Costa, 20 anni, è uno dei tanti giovani filippesi che partono da S. Filippo del Mela per motivi di lavoro o di studio, con tanti sogni, attese e speranze di un futuro migliore. Il loro futuro... lontano dal "loco natio". Antonio frequenta la Facoltà di Scienze della Comunicazione all'Università di Bologna. Nel suo intenso scritto, la rabbia e l'amarrezza si coniugano con la speranza di riuscire e la grande voglia di confrontarsi con una realtà diversa, a costo di innumerevoli difficoltà.

Partire è un po'.....rinascere

Una volta esisteva un'idea stereotipata dell'emigrante, inevitabilmente associata alla classica immagine della "valigia di cartone" e del meridionale, proveniente da un paesino di poche anime, che lasciava a casa la moglie con numerosi figli a carico per cercare altrove un lavoro, spesso umile che gli permettesse di far tirare avanti la baracca. Oggi questa immagine dell'emigrante, se non è proprio del tutto superata, va almeno riconsiderata in funzione dell'esistenza di un nuovo tipo di allontanamento dalla terra di origine: quello dello studente. Se dovessi dare, una sola motivazione della mia scelta di proseguire gli studi universitari a Bologna direi forse l'ambizione, la voglia di confrontarmi con una realtà diversa e dimostrare di essere all'altezza. Ma penso che ci sia anche altro dietro. Innanzitutto, se le condizioni

qui da noi adesso non sono più quelle dei miei nonni e delle loro "valigie di cartone", ciò non toglie che la realtà di una città del nord o dell'estero possa essere più invitante di quella con la quale abbiamo a che fare, almeno per un ragazzo di venti anni con tanti sogni nel cassetto. Poi, la considerazione che sia un peccato, per chi ne ha la possibilità, non vivere un'esperienza come questa, così importante per la formazione umana, culturale e professionale. Ciò non toglie, ovviamente, l'esistenza di difficoltà oggettive. Svegliarsi la mattina alle sette con un nebbione che fa paura solo a vederlo, scendere giù con l'ascensore insieme al vicino di casa che vive alla porta accanto da otto mesi ma quasi neanche ti saluta, prendere un autobus affollato pieno di perfetti sconosciuti ed arrivare in aula un'ora dopo

senza avere ancora scambiato una parola con alcuno, beh, non è proprio una cosa a cui un ragazzo cresciuto in un paesino siciliano fosse avvezzo...ma ci si abitua anche a questo, senza contare che (passato il rimpianto per il calore del proprio paese, dove si conoscono tutti) si arriva addirittura a considerare invadente il modo di fare delle persone di qui. Bah, sarà che mi sono abituato troppo presto... Credo che provenire da una realtà così diversa possa essere il maggiore stimolo che un uomo possa avere dal punto di vista dell'ambizione e dell'entusiasmo, della consapevolezza, insomma, di avere la possibilità di inserirsi in un mondo che sembra così distante dal nostro. Non credo che chi prosegua gli studi giù da noi debba sentirsi inferiore a uno studente di un'università del nord.

Semmai, la differenza consiste nel ricominciare tutto da capo, rimettendosi in discussione in una città del tutto nuova, senza appoggi e senza possibilità di parlare dei propri problemi con nessuno, eccezion fatta per l'immancabile telefonata giornaliera alla famiglia. E sapere che qualcuno, mille chilometri più giù, faceva il tifo per me è stato uno stimolo ancora più forte a superare i primi momenti duri, come credo debba essere stato, facendo le dovute proporzioni, il pensiero dei figli lontani per i nonni emigranti. E adesso, un anno dopo la mia partenza, credo di poter essere in grado di consigliare, a chi è fortunato come me, di provare l'esperienza di confrontarsi con una realtà diversa, tenendo ben salde le proprie radici nella terra brulla di Sicilia.

ANTONIO COSTA



Prestigioso riconoscimento a Diego Celi

Premiato a Bologna il chirurgo filippese

Il filippese **Diego Celi**, primario chirurgo dell'Ulss.n.3 di Asiago, è stato assegnato il premio "Ettore Ruggieri", alto riconoscimento scientifico nazionale che la Società Italiana di Chirurgia conferisce ai chirurghi. Celi, 49 anni, si è imposto brillantemente superando circa cinquanta concorrenti, operatori presso i più avanzati istituti universitari e strutture ospedaliere italiane. Infatti, una commissione scientifica di alto livello, dopo avere esaminato le varie opere presentate,

ha premiato la monografia "il laparocèle" del Dott. Celi. Il premio è stato consegnato nel corso dell'Assemblea plenaria della Società Italiana di Chirurgia a Bologna. Il cammino professionale del nostro amico e concittadino è costellato di numerose conquiste scientifiche e conseguentemente di meritati traguardi: autore di 220 pubblicazioni; primario chirurgo, dal gennaio 1996, presso l'ospedale di Asiago; operatore presso il Dipartimento di Chirurgia Generale

Asiago-Bassano; coordinatore Della della Day-Surgery a Bassano; docente nella scuola di Spacialità di Chirurgia Generale dell'Università di Padova. Diego Celi (Dino per gli amici) ha vissuto la sua giovinezza a S.Filippo del Mela. Appena conseguito il diploma di maturità classica a Milazzo, è subito partito con coraggio e determinazione per il nord dove si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova. Quindi, è passato da un successo professionale all'altro,

facendosi apprezzare non solo per la sua innegabile cultura e opera scientifica, ma anche per le sue doti umane. ○

Marilena Briglia



Il Dott. Diego Celi

L'inquinamento e la casa

Convegno organizzato dall'UPCF

I locali della Silvanetta Palace Hotel di Milazzo, hanno ospitato l'interessante Convegno-Studio sul tema "inquinamento e la casa indoor-outdoor" organizzato dall'Università Popolare Comprensoriale Filippese, in collaborazione col Gruppo Architettura Sostenibile dell'Ordine degli Architetti della provincia di Messina. I numerosi relatori che

si sono susseguiti hanno esposto dettagliatamente i vari aspetti dell'inquinamento legato all'ambiente domestico (detto "indoor"). Le nostre case sono ormai grandi contenitori di campi elettromagnetici. Tale situazione, spesso poco considerata, è provocata dalle radiazioni prodotte dagli elettrodomestici. E' stato evidenziato che

oltre all'inquinamento elettromagnetico, è sempre più crescente un inquinamento di tipo chimico, dovuto alla progettazione di abitati troppo sigillati. Il convegno ha inoltre affrontato l'argomento relativo alle patologie causate dall'inquinamento domestico. Messe in risalto anche le positive innovazioni rappresentate dall'applica-

zione di vari materiali ecologici, utili per migliorare qualitativamente l'ambiente delle nostre abitazioni. Il comitato scientifico del convegno è stato composto dagli Architetti **Maria Barreca, Anna Carulli, Francesco De Gaetano, Clara Dublo, Ninni Pino e Domenico Staiti.** ○

Viviana Stramandino

Visita.....all'Antica Farmacia di Roccavaldina

L'antica farmacia di Roccavaldina è famosa in tutto il mondo per la sua straordinaria e bellissima collezione di maioliche. Il prezioso corredo farmaceutico conta 238 pezzi di inestimabile valore, perfettamente inseriti nell'originario arredo ligneo. Il luogo conserva ancora tutto il suo fascino. All'interno il tempo sembra proprio essersi fermato. La farmacia venne istituita nel 1628 dal sacerdote roccese **Don Giuseppe Bottaro** che proprio in quell'anno donò le preziose maioliche alla Confraternita

del SS. Sacramento. **Don Giuseppe** aveva acquistato la collezione dal mercante **Francesco Benenato**, il quale in precedenza l'aveva ottenuta in eredità dai discendenti dell'aromataio messinese **Cesare Candia** che aveva fatto produrre l'intero corredo di vasi farmaceutici, utili per conservare sciroppi, grassi, oli e unguenti medicamentosi. La farmacia, costituita per la distribuzione delle medicine ai costituiti per la distribuzione delle medicine ai poveri, funzionò ininterrottamente fino alla

seconda metà dell'Ottocento, quando entrarono in vigore le leggi sulla sospensione delle corporazioni religiose. I pezzi della collezione (albarelli di vario formato, fiasche, brocchette, anfore) realizzati nel 1580 nella bottega del Maestro urbinato **Antonio Patanazzi**, sono finemente decorati con immagini riguardanti episodi e personaggi storici, mitologici, biblici. Non mancano le scene che rievocano i soggetti allegorici, grotteschi e quelli legati ai "quartieri" e ai "trofei". Le 238 maioliche presentano

lo stemma di **Cesare Candia**. Nel corso dei secoli, alla collezione originaria sono stati aggiunti altri pezzi di provenienza diversa. Di particolare interesse risultano anche alcuni attrezzi dell'epoca (mortai, alambicchi). Per renderla fruibile al pubblico, l'antica farmacia con tutti i suoi arredi è stata trasferita all'interno di una caratteristica bottega medioevale che si affaccia in Piazza **Umberto I**, proprio di fronte al castello cinquecentesco dei **Valdina**. ◉

Agnese Mundo





In biblioteca.....



SPADAFORA S. MARTINO

(*storia tradizioni simboli di una comunità tirrenica e del suo territorio*),
a cura di Pippo Pandolfo, Associazione Turistica Pro Loco Spadafora, 2000

Il testo, ottimamente curato da **Pippo Pandolfo**, si rivela coinvolgente. Infatti riesce via via a stuzzicare sempre più l'interesse anche del lettore più esigente e soprattutto di quel lettore che ama conoscere di una realtà territoriale le valenze storiche, socio-antropiche e culturali spesso oscurate dal tempo e riscoperte dal puntiglio rigoroso di chi vuole ad ogni costo cercare, consultare e interpretare pazientemente schede e documenti specifici al fine di fare emergere a tutto tondo la memoria storica che accomuna una collettività. Il libro, oltre a presentarsi con una

piacevole veste tipografica e con opportune illustrazioni e fotografie, è scandito in diversi e interessanti segmenti storici a partire dalla "vexata quaestio" del sito dell'antico **Nauloco** e del tempio di **Diana Facellina** fino ai giorni nostri. L'esposizione degli avvenimenti, supportata altresì da puntuali note esplicative, evidenzia un certosino nonché rigoroso metodo di lavoro storico che si incunea financo nelle pieghe non solo della struttura geologica del territorio di Spadafora ma anche di una ricca e documentata etnografia di carattere prevalente-

mente religioso. Tale etnografia è, infatti, caratterizzata da sei documenti poetici dialettali di intensa ispirazione biblica che fanno parte del patrimonio popolare tramandato oralmente da una generazione all'altra nell'ambito territoriale di Venetico Marina, Spadafora e S. Martino. Infine, un inventario cronologico di rilevamenti audioregistrati nel Comune di Spadafora, concernenti le preghiere celebrative, propiziatorie e, apotropaiche in vernacolo e altre testimonianze di fondamentale importanza concludono efficacemente il testo. Il tutto è presentato con un linguaggio

nonché accessibile persino ai non addetti ai lavori.

Ciò rende questo testo non solo un valido sussidio di consultazione per tutti, ma anche un incitamento per chi desidera andare oltre e migliorare le proprie conoscenze mediante ulteriori indagini storiche, che possono illuminare ancor più il passato dal quale discende il presente.

Non per nulla, come è noto, la storia è la "summa" di molteplici avvenimenti, di grande e piccola incidenza, la cui valenza umana, sociale e culturale è incarnata dall'uomo e dal cittadino attraverso le alterne e quotidiane vicende della vita.

Del resto la storia siamo noi. ●

Giuseppe Anania



Auguri

